

Ho Cercato un sogno

GIANNI CASUBALDO

Ho cercato un sogno dentro una valigia in soffitta, volevo essere il regista, lo sceneggiatore, l'uomo addetto alle luci, dell'attore non me ne fregava più di tanto. Bastardo che sono!

Ho cercato un sogno che mi appartenesse, quello che sono, quello che sento, quello che odorò e subodorò ma veniva su un sacco di cose dalla valigia e come cavolo si fa a scegliere! Ogni cosa è se stessa e niente insieme.

Ho cercato un sogno che non facesse essere triste, con qualche risata scema in mezzo nata così per caso, ridendo sulla miseria di qualche oggetto nudo privato della sua funzione e insomma...ridicolo!

Ho cercato un sogno dove poter raccogliere i pezzi e credetemi non è facile, poiché a volte nel più bello si interrompe la linea e male che vada si vedono scarabocchi.

Ho cercato un sogno da montare a mio piacimento, cioè dentro altri sogni magari visti al cinema o osservando qualche scena felice dove rimanevo a bocca aperta: "come vorrei essere lì!". Peccato che poi rimanevo solo con le lacrime che arrivavano in bocca, salate che erano!

Ho cercato un sogno dove era solo importante essere e non importava se fallito o di successo, se sano o malato, se vivo o morto, ma avere un'identità, nuda e con la pancia in fuori come una stella marina.

Ho cercato un sogno dove gridavo con tutte le mie forze che non volevo un finale, perché i finali non esistono. I finali li vedono chi rimane e non chi li fa, lui crepa e gli altri piangono. I finali sono buoni per le piantagioni di cipolle con le loro vallate di lacrime. I sogni veri sono quelli che non finiscono, che danzando dentro i colori soffusi. Così dolci che nessun artista li può sfumare su un quadro.

Ho cercato un sogno che si nascondeva sotto la nebbia e sopra un letto di un fiume che inesorabilmente sfociava in un mare.

Ho cercato un sogno, ma ho ricevuto solo degli schizzi salati di un mare troppo grande da raccontare.